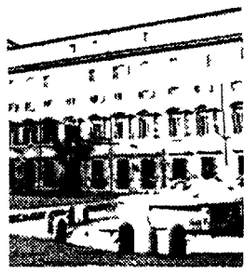
Il nuovo governo



Molti volti nuovi nell'esecutivo varato dal governatore
Ci sono anche i pidiessini Visco, Luigi Berlinguer e Barbera. Spaventa al Bilancio Rutelli all'Ambiente, Giugni al Lavoro
Ma i partiti della vecchia maggioranza impongono ancora Fabbri, la Iervolino, Pagani e Costa

A sinistra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sotto il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Effetto Ciampi a palazzo Chigi

Nasce il suo governo, per la prima volta ministri pds

Ieri sera Ciampi ha presentato, con due ore di ritardo sul previsto, la lista dei ministri che giureranno questa mattina al Quirinale Una troika economica di spicco, con Spaventa, Visco e Barucci Un certo numero di innesti illustri, come Luigi Berlinguer, Elia, Giugni, Barbera, Savona Cassese E qualche riconferma la Iervolino alla scuola, Pagani alle Poste le più opinabili Confermati anche Conso e Ronchey

VITTORIO RAGONE

ROMA Passerà alla storia come l esecutivo della svolta il governo di Ciampi come il primo della Nuova era? È presto per poterlo capire Intanto si può dire che nasce come un patchwork in cui il sarto ha cucito assieme quel che aveva tagli di seta e coriandoli di cotone stoffe pregiate e scampoli di magazzino Con due dati politici degni di attenzione il primo è che esce dal governo buona parte della cosiddetta «vecchia dc» Fuori Vitalone e Cristofori fuori Fontana e Testa Restano fra i dirigenti noti Nicola Mancino e Rosa Russo Iervolino entra Maria Pia Garavaglia Il secondo dato e che il Pds ha nel governo uomini suoi di area o di tessera

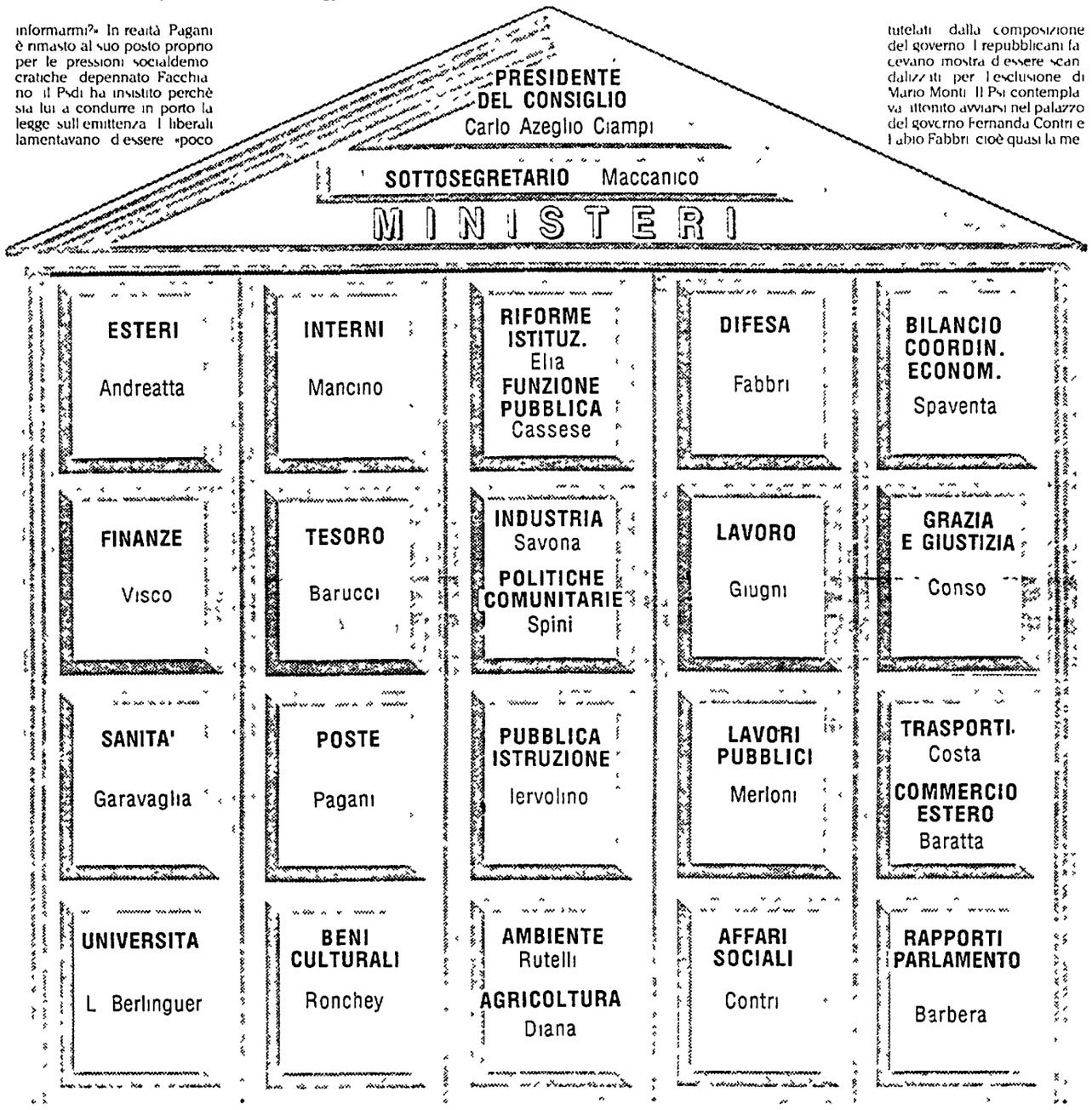
Ciampi presenta all Italia una troika economica di buon livello (Luigi Spaventa al Bilancio Vincenzo Visco alle Finanze Piero Barucci al Tesoro) e un gruppo di innesti che è difficile contestare Sabino Cassese alla Funzione Pubblica Luigi Berlinguer alla Università e ricerca Paolo Savona all Industria Augusto Barbera ai Rapporti col Parlamento Francesco Rutelli all Ambiente e Aree urbane Leopoldo Elia alle Riforme Gino Giugni al Lavoro L incaricato ripropone però, buona parte della compagine precedente In quest ultima categoria ci sono quelli che hanno dato discreta prova di sè (Nicola Mancino all Interno Beniamino Andreatta costretto però a spostarsi agli Esteri Raffaele Costa – emigrato dalla Sanità ai Trasporti – e Alberto Ronchey rimasto ai beni Culturali) quelli apparentemente inamovibili come Rosa Russo Iervolino che resta alla Pubblica istruzione continuando a fare la presidentessa della Dc quelli assai controversi come Maurizio Pagani alle Poste C è infine qualche designazione di cui proprio sfugge il senso tecnico Fabio Fabbri alla Difesa per esempio

Sono le 22 passate da poco quando il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni arriva in sala stampa e legge il comunicato di rito Ciampi ha sciolto la riserva Scalfaro ha accettato le dimissioni di Amato firmando i decreti di nomina del nuovo presidente del Consiglio e dei suoi ministri Poi il Governatore della Banca d Italia viene a leggere la sua lista Ci sono due ore di ritardo rispetto al programma stabilito La lista vede la luce dopo una giornata in cui il capo dello Stato e l incaricato hanno lavorato praticamente da soli Ciampi a Palazzo Giustiniani con Antonio Maccanico (che sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio) Scalfaro nella sua casa di Forte Bravetta ancora afflitto dalla faringite e imbottito di antibiotici nel pomeriggio si sono trovati dal capo dello Stato e la lista era a buon punto Problema da risolvere il più scontato come fronteggiare le richieste dei partiti che echeggiavano da tutti i palazzi della politica e che arrivavano direttamente alle orecchie del capo dello Stato? La Dc in particolare chiedeva la riconferma quasi in blocco della delegazione in nome del sacrificio fatto ai tempi del governo Amato quando i suoi ministri abbandonarono la carica di parlamentari

Il ritardo di ieri sera appartiene proprio alla difficoltà dei partiti ad uscire dal metodo del bilancino e della contrattazione I socialdemocratici erano neri perchè per tutto il giorno sostenevano Ciampi non ha telefonato nemmeno una volta Il loro portavoce Enrico Ferri papabile ministro stando alle voci più che arrabbiato era candido «Buffo no? – raccontava a tarda sera – Speriamo che Ciampi non abbia telefonato nemmeno agli altri Forse dovrei chiamarlo io per informarmi?» In realtà Pagani è rimasto al suo posto proprio per le pressioni socialdemocratiche depennato Facchiano il Psdi ha insistito perchè sia lui a condurre in porto la legge sull emittenza I liberali lamentavano d essere «poco tutelati dalla composizione del governo I repubblicani facevano mostra d essere scandalizzati per l esclusione di Mario Monti Il Psi contemplava attonito avviarsi nel palazzo del governo Fernanda Contri e Fabio Fabbri cioè quasi la metà della delegazione indicati non dalla segreteria ma da Giuliano Amato (che per Carmelo Conte invece pare abbia consigliato a Benvenuto di fare il contrario cioè lasciarlo fuori) Il Pds infine dopo aver ascoltato per ore e ore un tam tam di nomi impegnativi e di buona caratura politica (oltre ai «tecnici» anche Reichlin Barbera Violante) ha preso atto dell ingresso di Vincenzo Visco e Luigi Berlinguer e del lo stesso Barbera non al ministero per le Riforme ma a quello per i Rapporti col Parlamento

Tante perplessità fanno una marea di voci Le principali dicono che Andreatta nicchiava non voleva trasferirsi agli Affari esteri che il Pds resisteva alla conferma della Iervolino e di Pagani che Rutelli subordinava il suo sì all atteggiamento dei pidiessini In serata dopo una lunga attesa di Scalfaro al Quirinale con Ciampi sommerso dagli echi del malcontento s è deciso di chiudere Altre ventiquattro ore di ritardo probabilmente avrebbero invischiato il presidente e fatto rischiare la rinuncia il che – identificandosi Ciampi con la Banca d Italia – non avrebbe costituito un incidente qualsiasi ma un vero e proprio tracollo

Probabilmente questa mattina – i ministri giureranno alle nove – gli stessi partiti saranno in grado di valutare con maggior freddezza qual e la sostanza dell operazione condotta in porto da Ciampi Prima del dibattito parlamentare d altra parte il presidente discuterà con i capigruppo dei programmi e il giudizio potrà essere più completo Per ora c è una sorta di sospensione di giudizio non è facile per nessuno con un governo farcito di «tecnici» che tutti dicevano di volere fare un conto profitti e perdite applicando le vecchie ragioni di bottega



Dopo due anni il Pri di nuovo nella maggioranza

ROMA Due anni e qualche giorno Tanto è durata la stagione dell opposizione per il partito repubblicano Ieri infatti la direzione dell edera ha detto a Ciampi d essere pronta a dargli la fiducia Il documento che contiene il «sì» al tentativo del governatore della Banca d Italia è stato approvato senza alcun distinguo Solo due dirigenti del partito (Riccardo Gallo e Gianni Travaglia) nel dibattito che ha preceduto il voto avevano invitato il Pri ad avere «un po più di prudenza» Ma poi anche loro hanno alzato la mano ed approvato il documento finale

Da piazza dei Caprettari dunque via libera a Ciampi Ufficialmente non c è ancora la «fiducia» al governo di Ciampi ma manca poco Il Pri infatti ha deciso di delegare la valutazione definitiva al gruppo parlamentare una volta che il governatore di Bankitalia avrà esposto il programma e reso pubblica la propria «squadra» Sarà il gruppo a decidere ma il senso del documento votato ieri dalla direzione è chiarissimo F ancora di più lo sono le dichiarazioni rilasciate dal segretario reggente Bogi «Col documento – ha spiegato ai giornalisti – abbiamo espresso a Ciampi il nostro caloroso e convinto apprezzamento Le qualità dell uomo lo rendono con certezza adeguato a riuscire nell incarico di dar vita ad un governo realmente svincolato dai partiti»

Sembrerebbe tutto a posto Solo che il Pri ha ancora qualche timore ha paura di «qualche colpo di coda – così è scritto nel documento – del regime partitocratico» Spiega ancora il «reggente» Bogi «Temiamo che il vecchio sistema politico contro il quale ci siamo battuti sia capace di giocare il tutto per tutto F abbiamo il timore che tenti di impedire l applicazione integrale dell autonomia del presidente Quella che gli consente di prescindere dai condizionamenti dei partiti nel formulare l elenco dei ministri e nel definire la piattaforma programmatica Quindi attendiamo i fatti» In somma se Ciampi fosse costretto «a fare marcia indietro rispetto alle intenzioni dichiarate» a quel punto il Pri sarebbe costretto a «ripensarci» Ma è un eventualità lontana Per ora intanto c è il «sì» repubblicano E per dare più forza a questa scelta il partito ieri ha fatto scendere in campo anche il suo leader indiscusso Giorgio La Malfa (che qualche tempo fa si è dimesso dalla carica di segretario non appena raggiunto da un avviso di garanzia ma pronto a tornare in pista quando sarà chiarita la sua posizione giudiziaria) Neanche ieri a dire la verità La Malfa ha voluto scambiare due parole coi cronisti Il «portavoce» del Pri però sintetizzando il suo intervento in direzione ha detto così «La Malfa è in tutto e per tutto in sintonia con il documento messo ai voti ed approvato» D accordo anche gli altri leader repubblicani da Battaglia («Ciampi è una personma degnissima») a Bruno Visentini («È in grado di fare un governo svincolato dai partiti») Tutto il Pri insomma è pronto a sostenere il governo Due anni dopo

Ciampi: «Non conosco aree politiche, solo persone». Le pressioni dei vecchi partiti e il «nodo» dell'ingresso dei ministri di area pds

Summit con Scalfaro per frenare l'assalto di Dc e Psi

Un'altra giornata fitta di colloqui e telefonate riservate così Ciampi ha portato a termine in tarda serata la definizione dei «suoi» ministri Nel primo pomeriggio, un lungo incontro con Scalfaro per decidere come resistere alle pressioni di Dc e Psi e come affrontare il «nodo» del Pds. Poi, la scelta di concludere il prima possibile Intanto, Pri e Verdi decidono per il *sì*, mentre il Pds lascia «libertà» ai «suoi» ministri

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Io non conosco aree politiche conosco soltanto le persone» Si esprime così Carlo Azeglio Ciampi con i pochi uomini politici *doc* incontrati o sentiti nelle quarantott ore che hanno preceduto la presentazione della lista dei ministri Naturalmente il metodo adottato dal presidente del Consiglio incaricato non è stato indolore né semplice un po per la novità assoluta della procedura un po per la necessità di tener comunque conto delle esigenze e delle «raccomandazioni» (questa l espressione del dc Bianco) dei partiti Che assistono con un misto di stupore e d impotenza – ed è questa la cifra emblematica della crisi – alla formazione di un governo che vedrà con più o meno convinzione il loro appoggio

Fedele alla consegna del massimo riserbo, neppure ieri Ciampi ha fatto filtrare alcunché dai numerosi colloqui personali e telefonici Poco dopo le 11 s è finalmente recato a palazzo Giustiniani in compagnia di Antonio Maccanico nel comodo studio messogli a disposizione «per solidarietà» da Spadolini Lo hanno raggiunto in rapida successione il rettore della Bocconi Mario Monti il ministro del Bilancio Andreatta l economista Luigi Spaventa I cinque hanno discusso a lungo dopodiché Ciampi e Maccanico hanno consumato una rapida colazione a base di mozzarella di bufala e prosciutto cotto

Neppure ieri Ciampi ha sentito i leader di partito e tuttavia qualcosa dev essersi inceppato nel meccanismo della «trattativa» se nel primo pomeriggio Ciampi (sempre in compagnia di Maccanico) s è recato da uno Scalfaro febbricitante

Nell abitazione privata del capo dello Stato al Forte Bravetta i tre hanno affrontato la questione fondamentale sul tappeto fino a che punto si doveva tener conto delle «raccomandazioni» dei partiti (filtrate soprattutto attraverso lo stesso presidente della Repubblica) e in che misura invece Ciampi poteva avere mano libera nella formazione del suo gabinetto Che cosa era successo? Era successo che Enrico Ferri per esempio aveva sentito l altro giorno il governatore di Bankitalia per suggerirgli tra le varie priorità programmatiche indicate dal Psdi anche la rieumazione della «soluzione politica» alle inchieste di Tangentopoli Era successo che dal Psi (che proprio ieri ha riunito l assemblea congiunta dei deputati e dei senatori) e soprattutto da Giuliano Amato (che ha declinato l invito di andare al ministero degli Esteri) venivano pressioni più o meno forti per condizionare la scelta dei ministri socialisti «piazzando» alcuni uomini vicini al presidente del Consiglio uscente a cominciare dal sottosegretario Fabio Fabbri e da Fernanda Contri segretario generale di palazzo Chigi Ed era successo che la Dc veniva ripetendo che i suoi ministri non possono essere toccati visto che hanno rinunciato al mandato parlamentare per entrare nel governo Amato «Certo – confessa Bianco al cronista della *Dire* – abbiamo sollevato il problema li abbiamo raccomandati a Ciampi per tenerne conto »

Di fronte a questo fuoco di sbarramento e di fronte al nodo insoluto del Pds Ciampi ha chiesto consiglio a Scalfaro E il capo dello Stato ha offerto al presidente incaricato un duplice suggerimento non badare più di tanto alle pressioni dei partiti pur tenendo presente che il nuovo governo non dovrà assumere il carattere di una sfida al Parlamento e ai gruppi politici che lo compongono e scegliere dunque in piena libertà In secondo luogo Scalfaro s è detto favorevole a tentare finché possibile il coinvolgimento del Pds per dare all esecutivo un ampia e solida base parlamentare

Nasce qui nel colloquio tra Ciampi e Scalfaro la decisione di accelerare i tempi anticipando alla serata di ieri una decisione che pareva dover slittare alla mattinata di oggi l imperativo a «fare presto» – usato anche come arma di pressione in più direzioni – è dunque la risposta ai crescenti condizionamenti provenienti dalle segreterie dei partiti F segnala la volontà del Quirinale di forzare finché possibile una situazione che col passare delle ore rischia di diventare difficile per tutti

Ciampi del resto aveva avuto già in mattinata due segnali incoraggianti Il primo viene da piazza dei Caprettari dove è riunita la Direzione del Pri presente anche La Malfa Dopo quattro ore di discussione il Pri decide il *via libera* al governatore approvando all unanimità un documento che esprime «il caloroso e convinto apprezzamento dei repubblicani La sola perplessità del vertice repubblicano riguarda il fatto che «le resistenze dei partiti possono essere ancora consistenti» E che quella che nascerà non sarà comunque una «maggioranza politica» Nel suo intervento a porte chiuse La Malfa solleva anche il problema delle elezioni anticipate «subito dopo la riforma elettorale È questa anche la posizione di Segni e del Pds (lo ripetera Occhetto in serata) in netto contrasto con Benvenuto («Questo sarà un governo del tutto nuovo e non a termine) e con la Dc Spiega Martinazzoli «Il governo durerà il tempo che sapra meritarsi Se il Pds entra – aggiunge – questo mi fa piacere perché ero per l allargamento della maggioranza Ma se fosse un governo di svolta alla maniera di Occhetto rischierei di star fuori io»

La seconda buona notizia per Ciampi (e per Scalfaro) viene dai Verdi o meglio dalla maggioranza del gruppo parlamentare Che infatti si riunisce in forma riservata senza il gruppo di provenienza demoproletana Così mentre Edo Ronchi diffonde una dichiarazione che bolla Ciampi come «uomo del vecchio sistema» Rutelli e Ripa di Meana decidono di entrare In serata ci sarà un lungo colloquio fra Ciampi e Rutelli che suggella l accordo raggiunto e subito dopo un ampia maggioranza del gruppo parlamentare decidera formalmente per il sì pur riservandosi di valutare programma e ministri

Resta il Pds In mattinata il coordinatore della minoranza comunista ribadisce il *no* della sua corrente mentre Garavini lancia un appello alle Botteghe Oscure perché faccia l opposizione ad un «operazione di segno moderato» Contemporaneamente i riformisti si riuniscono e dichiarano per bocca di Macaluso che l incarico a Ciampi è «una svolta nella vita politica del paese» e che il Pds dovrebbe «contribuire senza incertezza» alla sua riuscita Concetti analoghi verranno nel pomeriggio da una dichiarazione della «sinistra di governo» Una nota della segreteria di Botteghe Oscure invita intanto a «non definire il sì o il *no* al governo prima ancora di conoscerne programma composizione e profilo» e denuncia ancora una volta le «pressioni di altre forze politiche per snaturare criteri e metodi» del futuro governo La nota del Pds apre lo spiraglio che Ciampi attende e che sarà confermato in serata da una secca dichiarazione di Occhetto al termine di un incontro con Giorgio Napolitano «Noi non lavoriamo per far fallire il governo»

Ora comincia la «fase due» Ciampi incontrerà subito i gruppi parlamentari di Camera e Senato per indicare le linee programmatiche del proprio governo per trarne suggerimenti per sondarne gli umori È un impegno assunto fin dall inizio dal presidente incaricato e ancora una volta condiviso con Scalfaro La settimana prossima infine il dibattito in aula e il voto di fiducia

Pirandello torna l'8 maggio

Vi ricordiamo
che sabato 1 maggio non uscirà come di consueto il volume della collana
«I capolavori del teatro».
Il prossimo appuntamento con Pirandello è per sabato 8 maggio.
In edicola con ***l'Unità*** troverete
«Il giuoco delle parti»